Il parlamentare si trova in Francia. Respinto l'affidamento ai servizi sociali. La Federazione della stampa: un fatto gravissimo

# Jannuzzi dovrà andare in carcere

*Passate in giudicato due condanne per diffamazione a mezzo stampa contro il giornalista e senatore di Fi*

**Simone Treves**

**NAPOLI** Il senatore di Forza Italia Lino Jannuzzi dovrà andare in carcere. È questa la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Napoli che ha respinto le richieste di differimento della pena avanzate dai suoi legali in relazione ad alcune condanne definitive per diffamazione. Lo si apprende dal sito internet «Il Velino», l'agenzia di stampa diretta fino a poco tempo fa da Jannuzzi. A quanto si è appreso le condanne farebbero riferimento all'incarico di direttore responsabile del quotidiano «Il giornale di Napoli» rivestito negli anni scorsi da Jannuzzi.

Dovrà scontare 2 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione per tre querele, le cui sentenze di condanna sono passate in giudicato. Ma il senatore azzurro, da Parigi, replica così: «Torno in Italia - ha detto Jannuzzi, in una intervista alla Padania - solo se potrò continuare a fare il senatore, quindi ho una proposta da fare: il sabato, la domenica e il lunedì vado a dormire in carcere, perché il Senato è chiuso. Ma durante il resto della settimana devo poter andare in Parlamento, come hanno deciso i cittadini che mi hanno democraticamente eletto. Due anni, cinque mesi e dieci giorni: questa è la condanna che dovrò scontare. Ma, ripeto, sono pronto ad andare in carcere da subito solo se mi sarà consentito di continuare a fare il senatore nel mio Paese. Altrimenti farò il senatore dall'estero; oltretutto, mi hanno detto che in Francia i reati di opinione non sono puniti dalla legge... E poi, da Parigi potrò parlare a ruota libera della nostra magistratura».

Jannuzzi, 74 anni, giornalista e senatore azzurro, dovrà andare in carcere per un cumulo di condanne per diffamazione a mezzo stampa, vecchie querele e processi, condanne passate in giudicato per le quali non sarebbero più applicabili i benefici previsti dalla legge come la sospensione della pena o l'autorizzazione all'arresto della Camera di appartenenza prevista dalla carica politica che ricopre a Palazzo Madama. Lo status di senatore non impedisce quindi che il giornalista sia privato della libertà personale. L'immunità parlamentare, infatti, non trova applicazione quando debba essere data esecuzione ad una sentenza irrevocabile di condanna (ed è il caso in questione). Lo stabilisce il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Sul sito «Il Velino» si legge che tutte le richieste presentate dagli avvocati di Jannuzzi «per impedire che il senatore venisse privato della libertà personale sono state respinte dai giudici di Napoli». L'ordine di carcerazione potrà essere immediatamente eseguito non appena Jannuzzi rientrerà da Parigi, dove si era recato alla fine della settimana scorsa per seguire, da parlamentare, i lavori dell'Ocse. La direzione e la redazione del Velino invitano il Quirinale, il Parlamento e le associazioni di categoria a impedire che qualsiasi cittadino italiano possa essere privato della libertà per reati d'opinione».

La decisione dei giudici di Napoli di respingere le richieste della difesa del senatore Lino Jannuzzi, volte a impedire che venisse privato della libertà personale, è stata giudicata dal presidente della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, «un fatto estremamente grave».

«Il nostro sistema giudiziario in tema di libertà e reati di opinione - ha dichiarato Siddi - continua a provocare situazioni sconcertanti e di grande inquietudine. È proprio un sistema perverso quello che permette, a distanza di molti anni, che una voce come quella del giornalista Lino Jannuzzi, particolarmente impegnata, sul campo dell'informazione di indagine e anche in battaglie significative venga messa a tacere con la privazione della libertà personale per reati di opinione. Sconcerta che di fronte alla sua vicenda siano state negate anche le istanze alternative alla pensa detentiva, come l'affidamento ai servizi sociali, gli arresti domiciliari o la semi-libertà. Per queste ragioni - ha concluso Siddi - in questo momento non posso che esprimere un sentimento di comprensione per la posizione di Jannuzzi che è anche espressione di solidarietà».

Mentre Sandro Bondi, il portavoce di Forza Italia, ha detto: «Se fosse confermata la notizia dell'arresto, vorrebbe dire che siamo di fronte ad un altro caso clamoroso di malagiustizia nei confronti di un parlamentare e di un giornalista perseguito per reati di opinione e per il quale si chiede l'arresto nonostante l'età e le condizioni di salute».

L'appello della direzione del Velino: Quirinale e Parlamento impediscano la galera per i reati di opinione

## il caso

Foto di Gabriella Mercadini

## Ora il governo mette una tassa anche sugli anziani

**Bruno Ugolini**

*Una tassa sugli anziani, un balzello odioso. È contenuto, tra le tante altre cose che non vanno, nella legge finanziaria. La norma approvata colpisce duramente uno strumento vitale per quelle che in Usa chiamano le «pantere grigie». Le loro associazioni e precisamente i centri sociali nei quali si riuniscono per ritrovare nuove forme di solidarietà, d'impegno e anche di svago, saranno costrette, infatti, a versare agli Enti Locali, le attuali quote di tesseramento. Un modo per privare questi strumenti del sia pur piccolo reddito a disposizione, fondamentale per organizzare l'attività giornaliera. Una scelta che insieme a tante altre, intacca lo stato sociale e cerca di porre i Comuni contro le popolazioni. Un modo per colpire al cuore (altro che federalismo) il prestigio e l'autorità degli Enti locali.*

*Tale comportamento, del resto, in questo caso, è stato giudicato, nell'ambito della stessa maggioranza di governo, come una specie d'incredibile «svista». L'allarme è stato dato, nel corso di un convegno organizzato da Olga D'Antona e da altri parlamentari, proprio per presentare una proposta di legge a favore di questi centri per gli anziani. Essi rappresentano, sparsi in tutta Italia e coordinati dall'Ancescao, una parte grande della popolazione. Hanno un carnet di richieste elementari, per dispiegare meglio le proprie potenzialità come ha spiegato il presidente nazionale Mario Andrea Bartolini. Non abbiamo a che fare con i vecchi di un tempo. C'è oggi una generazione anziana che sprigiona energie, voglia di mantenere un ruolo e di poter organizzare la propria presenza. Ecco perché chiedono, ad esempio, di poter frequentare i propri centri e assistere magari ai dibattiti televisivi, senza dover pagare il canone Rai. Un'altra questione sollevata riguarda il fatto che oggi, allorché si organizzano gite e viaggi, gli ultraottantenni non possono godere di coperture assicurative. Trattasi di una norma varata quando coloro che arrivavano agli ottanta anni erano pochini. Oggi i centri anziani sono affollati da arzilli ultraottantenni che chiedono il diritto all'assicurazione….*

*Una realtà, insomma, da appoggiare. C'è stata, al convegno, la testimonianza diretta, di un presidente di un centro sociale romano, Duilio Pergolini, autore di un bel libro, la storia della sua vita, curato da Paola Meduri. Un testo che dice più di tanti saggi su come si nascondano in queste esistenze ancora vitali, energie che vogliono far valere le proprie esperienze e memorie.*

*Anche per questo la battaglia delle parlamentari, come ha spiegato concludendo Loredana De Petris, continuerà in Senato. Le pantere grigie non demordono.*

MESSINA

## Autoparco, indagato il sindaco

L'autoparco municipale di Messina è stato sequestrato dalla polizia giudiziaria su provvedimento del gip Maria Eugenia Grimaldi. Contestualmente un'informazione di garanzia per omissione in atti d'ufficio è stata notificata al sindaco Salvatore Leonardi. L'inchiesta del sostituto procuratore Francesca Ciranna riguarda la mancata messa in sicurezza dell'impianto elettrico e l'affollamento del parco macchine (130 auto blu e di servizio contro le 50 della capienza consentita). Era stata l'Asl due anni fa, compiuto un sopralluogo, a intimare l'adeguamento della struttura comunale concedendo al sindaco 90 giorni di tempo, poi prorogati. I lavori sarebbero costati 2 miliardi di lire.

PALERMO

## Banditi gentiluomini curano donna incinta

Rapinatori sì, ma anche gentiluomini: nel corso di un assalto in banca, in attesa dell' apertura della cassaforte a tempo, rassicurarono i clienti che si trovavano nell' agenzia, assistendo una donna in stato di gravidanza e dissetando due anziani in preda alla paura. Protagonisti della vicenda sarebbero tre giovani ventenni palermitani - Onofrio Mandalà, Giovanni Amodeo e Giuseppe Alfano - sono stati arrestati dalla polizia con l' accusa di avere rapinato il 6 luglio 2001 la Banca Commerciale Italiana di Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento. I banditi, dopo avere atteso per circa 30 minuti l' apertura della cassaforte a tempo, fuggirono con 27 milioni di vecchie lire. I presunti rapinatori sono stati arrestati su ordine di custodia cautelare firmato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Sciacca, Alberto Davico, che ha accolto la richiesta dei sostituti procuratori di Sciacca Mario Cersosimo e di Palermo, Maurizio Agnello.

BOLOGNA

## Falso volantino apre la caccia agli stranieri

Un falso volantino con il logo della Regione Emilia-Romagna per annunciare «l' apertura della caccia agli immigrati» è stato fatto trovare in una quindicina di copie nella sala mensa della fabbrica Magneti Marelli di Bologna. «Le Regioni Italiane comunicano l' apertura della caccia (tutto l' anno) per la seguente selvaggina migratoria: albanesi, kossovari, talebani, afgani, zingarti, extracomunitari in genere - dice il testo - È sospesa, da questo momento, la caccia ai Comunisti in quanto entrati a far parte delle specie in via d' estinzione, restando salva la possibilità di cacciarli nelle zone di ripopolamento quali Case del Popolo, Coop, Centri Sociali ecc. In tal caso è consentito, vista la pelle coriacea della sopraccitata selvaggina l' uso di armi quali fucili di ogni genere (possibilmente ad anima liscia) a più di 5 colpi, carabine di precisione e pistole di grosso calibro. In presenza di stormi numerosi è ammesso anche l' uso di Bombe a mano, Obici, mitragliatori automatici, gas velenosi. Si possono cacciare di giorno e di notte senza limiti di orario».

Ieri si è celebrata la giornata mondiale dell'Onu per i diritti dei bambini. Ma chi pagherà per i 26 piccoli morti in un edificio costruito a rattoppi?

# A San Giuliano non è la giornata dell'infanzia

**Enrico Fierro**

**ROMA** *Manifesti con i volti di bambini paffuti e sorridenti che corrono a piedi nudi su prati verdi che più verdi non si può. Manifestazioni e convegni. Spot pubblicitari e programmi di solidarietà. Globalizzati e commossi, tanto che finanche la nota catena di panini e hamburger raccoglie soldi per i piccoli affamati. E' la giornata mondiale dell'Infanzia. Dove tutti riflettono e tutti vogliono fare qualcosa per i bambini, futuro dell'umanità. Ma sì, per un giorno pensiamo tutti all'infanzia. Tanto passa. Come il giorno della donna, la festa della mamma e quella del papà. E' business.*

*Passata la festa i bambini continueranno a consumare panini e hamburger, a comprare Barbie e play-station, war-games, e varie inutilità. Quelli che possono. Gli altri, quelli che muoiono di fame e di malattie possono aspettare. Arrivederci alla prossima giornata mondiale.*

*Festa irritante, soprattutto per chi ha ancora negli occhi le macerie della scuola di San Giuliano, Molise-Italia. Quelle pareti sbriciolate, quel cemento troppo debole per reggere il peso di lavori fatti male e l'urto devastante del sisma. Quella enorme tomba di bambini. E poi loro - genitori, vigili, volontari - a scavare una notte e un giorno intero. Con le mani e con pochi attrezzi. E le donne, mamme, nonne, sorelle, zie, sulla strada ad aspettare notizie. Di chi è quel corpicino che hanno tirato fuori? Perché i vigili sono muti e tristi? Si hanno notizie di...Che pena. Che strazio vedere le ore che passavano senza che nessun corpo vivo venisse tirato fuori da quella montagna di detriti, travi e pietre.*

*No: chi è stato quella notte a San Giuliano non può guardare i manifesti con i volti di bimbi felici e paffuti, gli spot della tv, i convegni, gli interventi, gli zecchini d'oro, senza indignarsi. Lo spettacolo dell'infanzia che non c'è. E che a San Giuliano, Molise-Italia, non siamo stati in grado di tutelare e rispettare nel diritto fondamentale di ogni bambino: vivere. Crescere. Invecchiare.*

*Pensate. Siamo la quinta potenza industriale del mondo, abbiamo tecnologie sofisticate in molti settori, eppure non siamo riusciti a costruire una scuola sicura per quei bimbi. Viviamo in un Paese dove i terremoti - soprattutto al Sud - hanno un andamento ciclico quasi preciso (20-30 anni) eppure a San Giuliano non si costruivano edifici pubblici antisismici. Perché le carte, le mappe (la storia la conoscete) c'erano e parlavano del rischio terremoto, ma...Erano nei cassetti.*

*A San Giuliano la scuola dei bambini era vecchia. La costruirono nel '53 con i soldi della Cassa del Mezzogiorno (fontanelle, fogne, qualche scuola, vescovi e potenti politici alle inaugurazioni), poi di anno in anno la rattopparono alla meno peggio. Perché i soldi per i piccoli comuni sono sempre pochi. E perché il Molise conta meno di zero: 300mila abitanti, 800mila all'estero, quanti voti hanno i molisani? Pensate, si sono fatti i funerali con quelle 26 bare tutte bianche, lo Stato ha promesso giustizia per i piccoli morti che hanno pure chiamato angeli e...La speciale commissione del ministero che doveva indagare aveva le carte sbagliate. Non sapeva neppure quale fosse la scuola crollata. Avranno giustizia gli angeli di San Giuliano? Forse. Per il momento sulle loro tombe volano sciacalli, quelli che pubblicano le foto dei loro volti su riviste patinate. Tra tette e culi. E' lo spettacolo. Per l'infanzia di San Giuliano (ma c'è ancora una infanzia in quel lembo di Sud?) non c'è festa. Che almeno per i vivi ci sia la speranza di un futuro per i vivi. «Aiutateci, non ci abbandonate. Si ricostruisca al più presto!», è l'appello che ha lanciato ieri Antonio Borrelli, sindaco del paese e papà di una delle bimbe morte nella scuola maledetta. Aveva le lacrime agli occhi e la mente lucida. Ricostruire subito perché non si sfaldi una comunità e non si perda anche la memoria di quei morti. Dare certezza ai papà vivi che vogliono ricreare una vita normale per i figli sopravvissuti. Molti di quei papà ogni settimana emigrano verso il Nord, caricano le loro cose nei pulmini e vanno su a fare i muratori. Sono bravissimi, in Molise non hanno lavoro.*

*Ricostruire le case e dare lavoro alla gente: è questo l'unico modo per onorare la memoria degli angeli di San Giuliano.*

## Giovanni Bollea, lettera a mia nipote Ilaria

*Cara Ilaria,*
*faccio seguito al nostro affettuoso incontro e, come promesso, ti elenco alcune iniziative che desidererei proporre in occasione dell'anniversario dei diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza sanciti dall'Onu.*
*1) Asili nido di quartiere o di fabbrica in ogni città e paese per tutti i bambini da 7-9 mesi a tre anni. Un grande aiuto alla madre che lavora e un ottimo inizio della socialità del bambino.*
*2) favorire lo sviluppo e le condizioni idonee a realizzare istanze giovanili create e gestite da ragazzi: centri sociali, culturali, d'arte, musica, teatro.*
*3) sfruttare la potenzialità televisiva promuovendo programmi rivolti ai minori in cui vengono potenziati ogni giorno anche valori positivi come solidarietà, pace, tolleranza, antirazzismo, anche con molti esempi.*
*4) organizzare più a fondo il volontariato tra i 15 e i 19 anni di ambo i sessi.*
*5)Creare forme di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità consultandoli su argomenti di loro interesse sino a lottare per abbassare a 16 anni l'età per votare il Sindaco e il Presidente della Provincia.*
*In piena crisi adolescenziale dare loro una responsabilità, una Stella Polare, vuole dire che cadano in qualche forma trasgressiva (droga, alcool ecc...) durante la burrasca adolescenziale.*
*Ecco come vorrei festeggiare l'Anniversario dei diritti sanciti dall'Onu. Vorrei proporre tante leggine per ognuno di queste ed altre proposte delle quali abbiamo discusso. A questa generazione (1995-2002), futuri politici, domani toccherà un grande compito, la riequilibrazione delle diversità del Pianeta. Aiutiamoli a prepararsi per affrontare il compito che li attende.*
*Un affettuoso abbraccio tuo nonno Giovanni*

## Tolleranza zero a chi sfrutta il lavoro minorile

**PESCIA** *(Pistoia) Tolleranza zero per chi sfrutta il lavoro minorile, ma anche una tiratina d'orecchie alla Rai che non fa abbastanza per i bambini. Il messaggio arriva dal ministro del Lavoro Roberto Maroni, che ieri ha concluso a Pescia i lavori della seconda Conferenza sull'infanzia e sull'adolescenza, parlando davanti ad una platea formata soprattutto da ragazzi, quelli stessi che gli hanno consegnato un «piano d'azione» con i punti a loro avviso più qualificanti per i giovani. Tra di loro c'era anche Antonella, arrivata da San Giuliano di Puglia insieme al padre e a don Fernando, il parroco del paese terremotato, per «ringraziare della solidarietà», prima di riprendere la vita di tutti i giorni «senza distrazioni perchè di questo i bambini hanno bisogno».*
*I minori considerati sfruttati oggi in Italia, secondo gli ultimi dati Istat relativi al 2000, sono 31.501, dei quali 12.300 con un lavoro continuativo e gli altri occasionale. «Il fenomeno c'è - ha sottolineato Maroni - e in alcuni casi è sfruttamento vero, anche se il numero è meno di un decimo di quelli denunciati dalla Cgil che parlava di cinquecentomila». Con i giornalisti il ministro ha poi annunciato che in Finanziaria il governo «interverrà per distinguere lo sfruttamento dalla collaborazione familiare che, invece, è un valore da tutelare» e sarà previsto che nelle imprese piccole «possa essere utilizzato il lavoro dei familiari, anche dei figli, senza l'obbligo di iscrizione all'Inps», mentre resta «importante» quello all'Inail. Sulle politiche per i minori, dalla Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico - ha detto il ministro - «mi aspetterei che facesse non quanto fa Mediaset, ma molto di più», mentre «mi pare un po' indietro».*